



**Un fiore mai visto prima è sbocciato in montagna:
scoperta una nuova specie di *Campanula* nelle Prealpi bergamasche**

*Un gruppo di ricercatori dell'Università degli Studi di Milano, dell'Università di Siena e del gruppo Flora Alpina Bergamasca (FAB) ha scoperto una nuova specie di pianta, che cresce in un territorio ristretto delle Prealpi lombarde. La specie appartiene al genere *Campanula* ed è stata denominata *Campanula bergomensis*, ovvero di Bergamo, dal nome della provincia di cui è esclusiva. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista [Phytotaxa](#).*

Foto: <https://we.tl/t-RI4zjPeNf5>

Milano, 28 febbraio 2024 - **Una nuova campanula, mai scoperta prima, è stata identificata** nelle Prealpi Bergamasche da un gruppo di ricerca coordinato dall'Università degli Studi di Milano, assieme all'Università di Siena e al gruppo Flora Alpina Bergamasca – FAB.

Lo studio è stato pubblicato sulla rivista internazionale [Phytotaxa](#).

Si tratta di *Campanula bergomensis*, la cui **caratteristica è che cresce in ambienti molto particolari**: su conoidi detritici carbonatici di bassa quota e si trova solo in poche valli nei pressi della città di Clusone (BG).

Gli studiosi hanno trovato delle affinità con *Campanula cespitosa*, che fiorisce sulle Alpi orientali in Italia, Austria e Slovenia. Ma attraverso analisi genetiche, morfologiche e palinologiche, hanno visto che le due specie sono in realtà ben distinte e che ***Campanula bergomensis* rappresenta un'entità autonoma rispetto alle campanule conosciute**. Alcuni esemplari della nuova specie sono stati cresciuti da seme e ora sono in coltivazione all'Orto Botanico Città Studi della Statale di Milano.

Secondo i ricercatori, **la distribuzione ristretta della nuova specie, che solo in minima parte ricade all'interno di aree protette, rende necessarie appropriate iniziative di tutela**. “*La specie*”, spiega **Barbara Valle**, ricercatrice dell'Università di Siena e prima firmataria dell'articolo “*ha un areale limitato ed è gravemente minacciata dalle attività umane. È quindi urgente adottare delle misure di protezione e conservazione*”.

“*Questa scoperta dimostra come la biodiversità italiana riservi ancora molte sorprese e che le conoscenze sulla nostra flora e fauna siano tutt'altro che complete, oltre a confermare la straordinaria ricchezza floristica delle zone prealpine. Per affrontare la perdita di biodiversità attualmente in corso è necessario innanzitutto conoscerla a fondo, indagando anche territori apparentemente ben conosciuti*” conclude **Marco Caccianiga**, docente di Botanica del Dipartimento di Bioscienze dell'Università Statale di Milano e coordinatore della ricerca.